

Riesco o non riesco?

Da alcuni anni i responsabili del Servizio di sostegno pedagogico delle scuole dell'infanzia ed elementare promuovono utili e qualificanti appuntamenti nei giorni che precedono l'inizio dell'anno scolastico. Qualificanti, perché dimostrano la volontà di approfondimento di tematiche che coinvolgono la scuola, offrendo così l'occasione a tutti gli operatori scolastici di riflettere su aspetti teorici, ma anche concreti e quotidiani. Ciò è puntualmente avvenuto anche quest'anno con il Convegno intitolato «Riesco o non riesco?».

Il Servizio di sostegno vuole e deve essere anche uno strumento per la scuola, sensibile alle problematiche più delicate. Strumento non solo al servizio del singolo allievo che incontra problemi di apprendimento. La scuola, come la società, sta vivendo momenti complessi e a volte contraddittori: dalle certezze pedagogiche di un tempo si è passati al continuo interrogarsi sulla funzione dell'insegnamento, sulla validità delle metodologie didattiche, sul ruolo del docente, sui risultati acquisiti. Opportune quindi simili iniziative che offrono l'occasione di approfondimento su problemi che coinvolgono gli addetti ai lavori, prima di calarsi nell'impegno professionale quotidiano.

L'incontro di quest'anno è risultato significativo anche per un altro aspetto: non si può sottacere l'attuale periodo congiunturale. Le difficoltà finanziarie obbligano l'autorità politica a ogni livello a rivedere sistematicamente i delicati ingranaggi dell'«azienda scuola» e ad adottare scelte restrittive che toccano anche il sistema scolastico. La volontà politica rimane comunque quella di garantire l'attuale qualità del nostro sistema di insegnamento, il cui valore è riconosciuto dai confronti intercantonali e internazionali e dai pareri di autorevoli esperti. Ultimo, in ordine di tempo, un rapporto del Centro svizzero di ricerca educativa che attesta la qualità delle strutture predisposte dalle autorità scolastiche ticinesi in favore degli allievi in difficoltà. Certo: in questi momenti difficili per tutti sono indispensabili la volontà e la consapevolezza responsabile di ognuno. Nei momenti di recessione può farsi

strada facilmente lo scoramento, la demotivazione e un sentimento di impotenza oppure un atteggiamento rivendicativo di chiusura.

Incontri come quello svoltosi a Treviso, oltre all'interesse scientifico specifico, servono anche per ribadire la volontà propositiva di qualità della nostra scuola, del lavoro dei docenti e di tutti gli operatori scolastici. Quello recentemente organizzato è stato il terzo convegno: nel 1991 si affrontò il tema *Il bambino è in difficoltà: che fare?* Il problema del disadattamento fu analizzato nei suoi aspetti cognitivi, affettivi e istituzionali.

L'anno scorso il tema di studio è stato *Essere bambino dai tre ai sette anni*. Fascia di età determinante nello sviluppo del bambino, ma anche di riconosciuta importanza nel contesto del sistema formativo.

Il tema di quest'anno era suggestivo: *Riesco o non riesco?* Questa domanda non vale solo per l'allievo, ma si riflette anche sulla scuola, sull'ambiente sociale e culturale nel quale il bambino cresce, sull'ambiente familiare. E' una domanda che ognuno può e deve porsi nel suo lavoro quotidiano.

Nell'immagine di sé che il bambino si costruisce progressivamente ci sono tutti gli elementi positivi e negativi delle sue interazioni sociali a scuola, a casa o nel tempo libero. Determinanti sono quindi le relazioni familiari, quelle con gli insegnanti e quelle di confronto con i compagni. E' compito dei docenti riflettere sul ruolo che la scuola può avere sia nel favorire una buona immagine di sé sia nel determinare delusione, amarezza, incomprensione: fattori questi che spesso sono causa di difficoltà scolastiche sia nell'apprendimento che nel comportamento.

Come si sentono gli allievi a scuola? Una risposta ci è data da una recente indagine dell'Ufficio studi e ricerche che ha coinvolto oltre 900 allievi dagli 11 ai 15 anni.

La maggior parte degli allievi (ca. il 40%) asserisce di sentirsi a proprio agio durante le ore passate a scuola. Per un altro terzo la scuola risulta essere abbastanza gradevole e per un ulteriore quarto discretamente vivibile. Solo il 3,5% dichiara di incon-

trare grossi problemi di adattamento all'ambiente scolastico.

Le ragazze risultano più soddisfatte di frequentare la scuola rispetto ai ragazzi. Il medesimo riscontro vale per gli allievi del ciclo d'osservazione della scuola media rispetto a quelli del ciclo d'orientamento.

Un aspetto determinante del vissuto all'interno della scuola è quello inerente al rendimento scolastico. Gli allievi sono stati invitati, nel contesto dell'indagine, a fornire una valutazione generale sulla propria situazione.

Gli allievi di nazionalità svizzera danno un giudizio più ottimistico sul proprio rendimento scolastico rispetto agli allievi stranieri. Viene pure confermato il rapporto fra la valutazione soggettiva del rendimento scolastico e il modo di sentirsi a scuola,

(Continua a pagina 20)



sa di contatto dell'attività svolta dagli enti cantonali regionali e comunali, di verifica delle proprie conoscenze e di approfondimento della problematica, grazie alla presenza di animatori competenti e di documenti informativi.

L'esposizione offre l'opportunità di una visita guidata per le scuole, e presenta i documenti didattici recentemente allestiti a livello cantonale (videocassette, materiale informativo...) e regionale.

Con «Vinciamo la sfida contro i rifiuti...» i promotori invitano giovani e adulti a visitare la mostra che si terrà:

- dal 27 al 31 ottobre a Chiasso (Espo sud);
- dal 9 al 19 novembre a Mendrisio (Liceo cantonale).

Sarà pure presente l'Ente per lo Smaltimento dei Rifiuti del Sottoceneri (ESR) che in quest'ambito intende presentare il proprio operato ed in particolare l'attività del settore di sensibilizzazione che da anni si occupa di raccogliere e aggiornare documenti informativi e divulgare informazioni tecnico-scientifiche in collaborazione con altri Enti specialistici svizzeri ed esteri ed in particolare collaborando con il Dipartimento del Territorio.

Riesco o non riesco?

(Continuazione da pagina 2)

nel senso che migliore è la resa scolastica e più l'allievo si sente a suo agio a scuola.

Va infine osservato che i ragazzi di scuola elementare si sentono sensibilmente meglio a scuola rispetto ai ragazzi di scuola media e valutano più ottimisticamente il loro rendimento.

Quali sono le preoccupazioni dei nostri allievi? Ce lo rivela sempre la stessa indagine. Ragazzi e ragazze asseriscono di avere problemi di identità, di rapporto con l'altro, di rendimento scolastico insufficiente. Un allievo su 10 manifesta questa preoccupazione: un dato che non può passare inosservato.

Le esigenze scolastiche non commisurate alle capacità dell'allievo possono causare quindi una cattiva rappresentazione delle proprie competenze e originare comportamenti di insofferenza verso le richieste degli altri o di inibizione del proprio funzionamento mentale.

E' risaputo che gli operatori del Sostegno pedagogico sono confrontati quotidianamente con la necessità di dover recuperare prima di tutto una buona motivazione verso l'apprendimento per ridare fiducia all'allievo. Ma questo progetto è legato alla condizione di poter mantenere o ricreare nella classe e nell'istituto delle relazioni positive del bambino in difficoltà sia con il suo docente sia con i compagni.

L'immagine di sé nel bambino è forse anche lo specchio di un problema ancora più vasto. Cosa ci si aspetta da lui come allievo? Cosa ci si aspetta da lui come futuro adulto? Queste aspettative possono pesare in modo determinante sulle spalle dell'allievo debole o dell'allievo che non può essere sostenuto dal suo ambiente familiare. Oggi la scuola è diventata sempre più un mezzo di promozione sociale: tutti devono riuscire per poter mantenere intatte le possibilità di un buon futuro adattamento sociale e professionale. L'insuccesso scolastico può quindi assumere anche aspetti drammatici, molto più che in passato. Basta scorrere resoconti di stampa per rendersi conto che anche un semplice «incidente di percorso scolastico» può portare a interrogarsi sulla propria esistenza e, nei casi più estremi, a rompere con la scuola, con

la famiglia, con la vita. Questo processo di sottile e invisibile selezione inizia purtroppo molto precocemente, a volte già nella scuola dell'infanzia: ciò che sembra decisamente eccessivo. Paradossalmente tutto ciò contrasta con gli intendimenti dichiarati di ritardare il momento delle scelte, degli sbocchi definitivi. Nel microcosmo della quotidianità educativa s'insinuano meccanismi di progressiva esclusione. Occorre esserne consapevoli e preparati a leggere anche queste realtà.

Compito arduo, quindi, quello degli operatori del sostegno, anzi di tutti coloro che operano nella scuola. Ancora una volta non ci si può illudere di risolvere il problema con un intervento unicamente centrato sulle mancate acquisizioni del programma scolastico. Ancora una volta è necessaria l'intesa comune con i titolari e con i genitori per meglio capire che la difficoltà del bambino è spesso il riflesso di un problema più complesso. E sempre più ci si rende conto di quanto sia importante per gli allievi acquisire non solo nozioni, ma soprattutto la fiducia in se stessi, nei propri mezzi, sentirsi accettati pur nella diversità. Vale per gli adulti, perché non dovrebbe valere per i nostri allievi?

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Paola Müsli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura. Divisione scuola,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

Esce 8 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-

G.A.B. 6500 Bellinzona I
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona